

HUMOR

8 COMPRESSE SALVAVITA



**NON È
LA RICETTA
PER LA FELICITÀ
MA MOLTO
DI PIÙ!**

BOMPIANI
OVERLOOK



A cura di **GIULIO D'ANTONA**

HUMOR

HUMOR

8 COMPRESSE SALVAVITA

Antologia di scritti umoristici
a cura di Giulio D'Antona
con Lia Celi, Francesco De Carlo,
Walter Fontana, Chiara Galeazzi,
Michela Giraud, Maurizio Milani,
Saverio Raimondo, Paolo Rossi



BOMPIANI

Progetto grafico e impaginazione:
Francesca Zucchi

La curatela di Giulio D'Antona è pubblicata
in accordo con MalaTesta Lit. Ag. Milano.

Per le citazioni contenute nel testo
l'editore dichiara la propria disponibilità
ad adempiere agli obblighi di legge
nei confronti degli eventuali aventi diritto.

Immagine di copertina © Tanja Ivanova / Getty Images
Progetto grafico: Francesca Zucchi

www.giunti.it
www.bompiani.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani
Via Bolognese 165, 50139 Firenze – Italia
Via G. B. Pirelli 30, 20124 Milano – Italia

ISBN 979-12-217-0556-0

Prima edizione digitale: marzo 2024

*Una soluzione ai problemi della vita esiste.
Di solito viene venduta in blister da dodici.*
Garry Schandling

INDICE

- 8 **IPOCONDRIA**
10 **MANUALE DIAGNOSTICO
CONTEMPORANEO
(E RELATIVO PRONTUARIO)**
di Saverio Raimondo
- 24 **INADEGUATEZZA
PATOLOGICA**
26 **PILATES, BUGIE E FILLER**
di Michela Giraud
- 40 **MAL D'AMORE**
42 **COME SUPERARE
UNA DELUSIONE D'AMORE
ED ESSERE FELICI**
di Francesco De Carlo
- 60 **ANSIA
ANTICIPATORIA**
62 **LA PROFEZIA**
di Lia Celi
- 86 **MELANCOLIA**
88 **MI RICÒRD**
di Maurizio Milani

94 **GERASCOFOBIA**

96 **COME EVITARE I GIOVANI
E RESTARE GIOVANI**

di Chiara Galeazzi

110 **AGORAFOBIA**

112 **CHE CONSIGLIO DARESTI
A UN RAGAZZO CHE VUOLE
INTRAPRENDERE
LA CARRIERA DI SCHIAVO?**

di Walter Fontana

134 **DELIRIO
MESSIANICO**

136 **SAN GIUSEPPE**

di Paolo Rossi

145 **HUMOR**

Una sorta di postfazione patologica

di Giulio D'Antona

153 **BIOGRAFIE**

155 In rigoroso ordine alfabetico...
i principi attivi del libro

IPOCONDRIA

Diceva l'umorista e fine conoscitore di tutte le malattie che la mente umana abbia mai avuto modo di generare e di una buona parte di quelle realmente esistenti Richard Lewis: "Io non credo di essere malato. Io so di esserlo. Solo che non ho ancora trovato la mia malattia."

Saverio Raimondo guarda il mondo e lo trova popolato da germi, virus e patologie – a volte afferenti effettivamente all'ambito medico, biologico e biochimico, altre (come nel caso di questo breve prontuario che, debitamente, fa da apripista e tocca come il delicato volo di un virus trasmesso per via ambientale quasi tutti i temi trattati nei racconti a venire) sospese nella sfera sentimentale, emotiva, cognitiva, comportamentale. Non è necessariamente un male: per chi è affetto da ipocondria patologica spesso è più rassicurante sentirsi parte di un sistema di malattie e cure, incastonarsi nel sacro mosaico farmacologico, piuttosto che venire tenuti ai margini della

Introduzione all'ipocondria

conoscenza medica dal falso pretesto dell'inesistenza delle patologie che declamano.

L'ipocondria è una condizione sacra e salvifica e l'unica cura a essa, se una cura deve esserci, è lo studio, l'approfondimento, l'acculturamento.

Mettendo ordine e stabilendo regole, l'ipocondriaco trae giovamento dall'approfondimento di ciò che dovrebbe terrorizzarlo oltre ogni limite. Così Raimondo, che oltretutto è ansioso e vagamente compulsivo, proponendo con la sua pillola letteraria rimedi a malattie che ancora non sono considerate tali ma che dovrebbero esserlo, fornisce un vademecum per far fronte alla paura delle paure. Il male dei mali. Il malanno dei malanni. La malattia di farne una malattia.

È uno che con le parole ci sa fare, e le parole, in questo caso in particolare, sono l'unguento, il cataplasma, la procedura che più di tutte risolve il malessere. Nell'economia di questa piccola raccolta medica, Raimondo è l'apoteosi della cura in un panorama che non cura un bel niente o in un colpo solo risolve tutto. Sulla carta, perché è così che si fanno i libri.

La parola al terapeuta

MANUALE DIAGNOSTICO CONTEMPORANEO (E RELATIVO PRONTUARIO)

di Saverio Raimondo

IPOCONDRIA

L'altro giorno, di buon mattino, sono andato a fare le solite analisi di routine – glicemia, trigliceridi, colesterolo. Le faccio almeno una volta l'anno: amo la prevenzione perché sfoga e rende socialmente accettabile la mia ipocondria. La cosa che mi stupisce sempre, ogni volta che entro in un ambulatorio medico per fare i prelievi e lasciare i miei campioni di urina e feci a chi ha studiato dieci anni per rinchiudersi in un posto a giocare al Piccolo Chimico con gli escrementi altrui, la cosa che mi stupisce, dicevo, è quanto la scienza abbia fatto passi da gigante tranne nel campo delle analisi mediche. Oggi la medicina è in grado di trapiantare di tutto, di curare quasi ogni cosa, di vaccinarci in tempi record; ma quando si tratta di analizzarci il sangue, non hanno ancora saputo escogitare niente di meglio dell'ago. Possibile che nel millennio della realtà aumentata e dell'intelligenza artificiale sia ancora necessario *bucare la gente* per sapere se una persona mangia troppi grassi o se ha carenze di vitamine? Inoltre è umiliante per un paziente dover ogni volta piscia-

re in un barattolo e raccogliere le proprie feci come fossero quelle del cane, per poi andarsene in giro con queste “conserve fatte in casa” come fosse normale camminare per la città con appresso le proprie deiezioni: con il rischio di essere fermati da qualcuno che si conosce e dover stare lì a conversare amabilmente in mezzo alla strada con il succo dei propri reni in mano come fosse un flûte di spumante (color paglierino) a una cena in piedi, o essere investiti da un automobilista poco rispettoso dei colori primari associati alla circolazione stradale e vedere il frutto del proprio colon volteggiare su pedoni innocenti. Tutto questo, a stomaco vuoto.

Ma nonostante il mio disagio nei confronti delle comuni analisi mediche, come ogni anno mi sono scoperto il braccio e lasciato incappettare con un laccio emostatico da un vampiro in completo sanitario. E in serata, nella mia cassetta di posta elettronica, ecco i risultati: VES alterata, leucociti e transaminasi alte, e nelle mie urine la presenza di sostanze che la Food And Drugs Administration americana ha classificato urlando e abbandonando alla svelta l’edificio correndo in modo scomposto giù per le scale antincendio. Vado a letto turbatissimo ma, contrariamente a quanto pronosticato dai miei esami clinici, supero la notte e non muoio nel sonno – forse aiutato dal fatto che non ho chiuso occhio. E l’indomani, eccomi nello studio del mio medico, preoccupatissimo – lui; io invece ero nel panico.

“Dottore, sto morendo?”

“Scientificamente parlando, mi stupisce lei sia ancora vivo.”

“Ma cos’ho?”

“Lei sta male. In avanzato stato di malessere.”

“Non ho una laurea in medicina, ma che stessi male lo avevo capito anche io leggendo i miei valori. È la prima volta che le mie analisi mediche hanno numeri peggiori del mio estratto conto bancario.”

“La sua è ormai una condizione clinica molto diffusa, pluripatologica e multifattoriale. Il suo organismo, in questo momento, sta lottando contro diversi disturbi, a cominciare da un’intossicazione.”

“Devo aver mangiato qualcosa che mi ha fatto male. Forse non avrei dovuto finire quegli avanzi di cozze...”

“Potrebbe non essere alimentare. Ha avuto una relazione, di recente?”

“Una relazione? Sì, ma cosa c’entra? Era con una ragazza, mica con delle uova o dei cetriolini sottolio. Da quando le persone attaccano la salmonella o il botulino?”

“Non ha sentito l’Oms? Le relazioni sono tossiche.”

“Ma in che senso? Io e quella ragazza ci eravamo innamorati. Ok, qualcosa è andato storto, abbiamo commesso degli errori, ma sono cose che succedono...”

“Le ha per caso spezzato il cuore?”

“Be’, diciamo che ora non ci sentiamo più e mi dispiace.”

“Si vede. Il sangue presente nelle feci è compatibile con un cuore spezzato; e l’emoglobina bassissima ci dice che lei ne sta ancora soffrendo.”

“Soffrire mi sembra una parola grossa. Voglio dire, ogni tanto, quando ci ripenso – se sento una canzone o quando rileggo un vecchio messaggio – mi viene da piangere. Ma è normale, mi ero innamorato di quella ragazza.”

“Non va bene stare male.”

“Vabbè, sono soltanto un po’ giù; è grave?”

“Le sostanze presenti nelle sue urine ci dicono che lei ha una dipendenza affettiva.”

“Una dipendenza? In che senso?”

“Lei aveva voglia di vedere questa persona? Di stare con lei?”

“Sì, certo, gliel’ho detto, mi piaceva.”

“E più la vedeva, più ci stava insieme, più aveva voglia di vederla e starci insieme?”

“Be’ sì, ci stavo bene e avevo sempre voglia di passare del tempo con lei. Ma è normale quando ti sei innamorato di una persona, no?”

“È una dipendenza affettiva. E ora che non vi vedete più lei è in crisi d’astinenza, o sta per averne una. Lei passa del tempo da solo?”

“Sì, a chi non capita?”

“Infatti è una pandemia.”

“Cosa?”

“La solitudine. E lei ne è affetto.”

“Ma cosa dovrei fare adesso?”

“Vada a casa e si metta a letto. Ora le segno tutta una serie di farmaci da prendere; e vediamo come va. Ma non escludo un ricovero nei prossimi giorni.”

Uscito dal medico ho annullato tutti i miei impegni e mi sono messo a letto, ma non prima di essere passato in farmacia a comprare tutte le medicine prescrittemi: coagulanti, elettroliti, integratori vari. Alcune erano in compresse, altre in bustine, altre ancora erano degli stick da spremere in bocca. C’erano anche delle supposte effervescenti.

Il farmaco più complicato da assumere era quello contro la solitudine: un ibuprofene a forma di persona – altezza e peso nella media – da prendere prima, durante e dopo i pasti, nel senso che bisognava starci sempre assieme, giorno e notte; e lo si assumeva abbracciandolo e lasciando che il farmaco si sciogliesse nel tuo abbraccio – era un farmaco a rilascio lento, di solito ci volevano fra le sei e le otto ore. Poteva anche essere assunto sublinguale, cioè facendoci sesso; ma sul foglietto illustrativo c’era scritto che in quel caso l’ibuprofene deve essere consenziente, e l’antinfiammatorio mi aveva fatto capire chiaramente sin dal primo approccio di non essere il suo tipo, così dopo il terzo rifiuto ho definitivamente desistito.

Sdraiato nel letto, preoccupato per il mio stato di salute, intanto che misuravo ogni cinque minuti la saturazione del mio ossigeno nel sangue ho iniziato a riflettere sulle strane patologie dalle quali ero affetto. Com'era possibile che io, ansioso come sono, non fossi a conoscenza di queste nuove malattie in circolazione? Di solito sono io che anticipo la scienza, immaginando di avere disturbi prima ancora che vengano scoperti – sono stato affetto da patologie che ancora oggi la medicina classifica come “inesistenti”. Quali altre malattie rischiamo di prendermi a mia insaputa? Sono andato su Internet, e ho scoperto che il Manuale di Diagnosi e Terapia e quello Diagnostico e Statistico avevano avuto entrambi un aggiornamento recente di cui non ero a conoscenza; e così anche il Prontuario Farmaceutico. Mi sono accoccolato vicino alla mia dose di ibuprofene, e ho iniziato a leggere le nuove voci.

TRISTEZZA

La tristezza è una patologia emotiva che blocca la crescita della felicità e non consente di vedere il lato positivo delle disgrazie o ciò che c'è di buono nelle tragedie. La tristezza può essere avvisaglia di un più serio deficit di ottimismo, che impedisce alle persone di rilassarsi e lasciarsi andare a esperienze liberatorie come il bungee jumping senza elastico.

Cause della tristezza:

- le avversità
- un dispiacere
- la consapevolezza
- la perdita
- la mancanza
- la fine
- la vita

Sintomi della tristezza:

- lacrimazione
- respirazione sospirante
- lordosi psicosomatica
- cedimento dei muscoli facciali
- strabismo selettivo

La tristezza può essere facilmente diagnosticata tramite il test della lingua di Menelik: se il paziente, soffiandoci dentro, non l'allunga di scatto o non emette il caratteristico fischio prolungato, è triste. Se si rifiuta proprio, potrebbe trattarsi di un semplice guastafeste.

Si è riscontrato che in molti soggetti l'esposizione ad alcuni fattori meteorologici legati al maltempo può favorire l'insorgere di un certo tipo di tristezza: la tristezza reumatica, legata all'umidità delle giornate di pioggia e dei cieli grigi.

Terapia

La persona triste deve essere sottoposta a una cura a base di Fluoxetina effervescente – le bollicine mettono sempre allegria.

OFFESA

Essere offesi è uno stato infiammatorio acuto alle pareti dell'ego, che comporta violenti rossori (anche interiori), gonfiore al viso (meglio noto come “bronzio”) e un generico aumento della suscettibilità nel sangue.

L'offesa è virale: quando questa attacca l'organismo, esso comincia a secernere livore e risentimento, sviluppa rabbia e medita vendetta. La reazione immunitaria può portare alla lacrimazione, all'irrigidimento mandibolare e allo sfogo – cutaneo o sui profili social.

L'offesa è alla base di molte influenze gastrointestinali particolarmente violente chiamate “shitstorm”, durante le quali la persona offesa è talmente irritata che non fa nemmeno in tempo a raggiungere il bagno che evacua direttamente sulla tastiera del pc o sul proprio telefono, propagando così il virus fra tutti i suoi contatti.

Cause dell'offesa:

- la libertà di parola
- la verità
- il fraintendimento
- le idee diverse dalle proprie, specie se migliori
- il narcisismo autoimmune

Sintomi dell'offesa:

- porte che sbattono
- mutismo selettivo

- cancellazione di uno o più nomi in rubrica
- video indignato su TikTok o stories in lacrime su Instagram
- campagna di sensibilizzazione con crowdfunding e raccolta firme su Change.org

L'offesa non è di facile diagnosi: il paziente tende a negarsi e a non essere collaborativo, rispondendo: “Non ho niente” o “Ho detto che non ho niente”, con un muso lungo così. Di solito la persona offesa presenta ipersensibilità e riflessi più acuti del normale: quando vai a colpire con il martelletto il nervo scoperto, il paziente offeso di solito piange, dice che ce l'hanno tutti con lui, oppure sbotta e ti prende a cazzotti.

Terapia

Sono disponibili diversi antinfiammatori efficaci per alleviare l'offesa, la cui azione combinata con gli analgesici garantisce la scomparsa del dolore. Se il rancore persiste, o in presenza di lesioni alla reputazione e all'onorabilità, può essere necessario vendicare l'offesa somministrando pasticche di cianuro, arsenico in bustine solubili o supposte di mercurio alla persona che ha recato l'offesa; in caso di recidiva, questa persona può anche essere eliminata chirurgicamente con un'incisione alla giugulare.

DISAGIO

Il disagio è un'infezione dovuta a fattori ambientali trasmettitori di sensazioni batteriche.

Cause del disagio:

- un posto che non ci piace
- una persona che non ci piace

- una situazione che non ci piace
- una qualunque cosa che non ci piace
- non ci piace niente

Sintomi del disagio:

- rigidità muscolare
- secchezza delle fauci
- scomodità
- forte stato di irrequietezza
- non c'ho pace

Il paziente a disagio accusa malessere generalizzato. La diagnosi va fatta con discrezione, per non metterlo ulteriormente in difficoltà, e la terapia va personalizzata in base alla sua suscettibilità, non solo ai farmaci.

Terapia

Il disagio si cura con un ciclo di antibiotici, da associare all'aspirina per alleviare i sintomi. Ma se il paziente si trova più a suo agio con degli antipiretici, o preferisce dei fermenti lattici, o sarebbe più contento a prendere del cortisone, o un collirio, un decotto di erbe, una brioche, facesse quello che lo fa stare meglio. Si raccomanda inoltre un trattamento di tipo termale con bagni nell'alcool disinfettante e impacchi di litio, caldo e freddo.

INVECCHIAMENTO

L'invecchiamento è una patologia dermatologica degenerativa ed ereditaria – la trasmettono i nonni. La pelle e tutti i tessuti, compresi i muscoli, le ossa e gli organi interni, reagiscono eccessivamente ad alcuni allergeni e fattori irritanti presenti nel tempo che passa, perdendo pro-

gressivamente elasticità, tono e controllo degli sfinteri. A uno stadio avanzato, l'invecchiamento rallenta la mobilità, compromette vista e udito, e attacca il sistema neurovegetativo sino ad arrivare alla perdita della memoria, delle chiavi di casa, della dignità e della vita – non per forza in quest'ordine.

Cause dell'invecchiamento:

- i 70 anni
- i figli
- l'erosione da parte dell'acqua e del vento
- il fustagno
- la comparsa degli occhiali da vista

Sintomi dell'invecchiamento:

- le rughe
- i capelli bianchi
- l'emissione di suoni tipo “oplà”
- un odore pungente
- un avanzato stato di decomposizione

L'invecchiamento generalmente fa la sua comparsa in età avanzata. Alcuni fattori ambientali incidono sull'invecchiamento: fra questi, la presenza di un plaid o di scarpe ortopediche. Spesso l'invecchiamento si associa a pensieri reazionari e nostalgici, ma ancora non è chiaro se si tratta di cause o effetti. Nonostante l'anamnesi e l'esame obbiettivo siano generalmente sufficienti per stabilire se un paziente è vecchio, la certezza clinica può essere data solo dagli esami strumentali: alcune persone infatti appaiono vecchie sin da giovani, altre invece sono vecchie ma asintomatiche o con sintomi lievi – altrimenti detti “se li portano bene” o “Jane Fonda”.

Terapia

A oggi, nonostante numerose terapie sperimentali a base di cellule staminali e trasfusioni, l'unico rimedio che garantisce una completa guarigione dalla vecchiaia è il trapianto completo di corpo (scheletro, organi, pelle). In presenza di un donatore giovane, è possibile trapiantare chirurgicamente la coscienza della persona affetta da invecchiamento all'interno del corpo ospite, che viene dissolto dalla propria anima. L'intervento, altamente invasivo, ha oggi bassissime probabilità di riuscita, un altissimo rischio di rigetto, un costo proibitivo ed è in corso una class action dell'AE (Associazione Eredi) per dichiararlo reato universale.

AMORE

L'amore è un disturbo affettivo e stato confusionale che comporta una riduzione d'interesse per tutti coloro che non siano la persona amata – agente patogeno capace di penetrare o farsi penetrare (o entrambi), diffondersi e accrescersi a spese dei tessuti dell'ospite (soprattutto lenzuola o federe del divano sul quale stare insieme a guardare una serie o un vecchio film o anche solo a sorseggiare una tisana facendo progetti, raccontandosi cose, guardandosi), inducendo nei loro ospiti malattie che vanno dall'herpes labiale alla gravidanza sessualmente trasmissibile.

Cause dell'amore:

- incontro con una persona
- una bella serata
- parlare per ore
- guardarsi negli occhi dopo aver cercato di evitarne lo sguardo

- eventi emotivamente piacevoli, soprattutto se implicano un tramonto, risate, una mano che sfiora la tua, il raggiungimento dell'orgasmo
- effetti collaterali di alcuni rapporti di lavoro o di amicizia
- la primavera

Sintomi dell'amore:

- tachicardia
- insonnia
- mancanza di appetito associata però a un grande desiderio di uscire a cena con l'agente patogeno
- manifestazione improvvisa di voglie irrazionali quali la condivisione, la convivenza, conoscere la sua famiglia
- formazione di insetti (prevalentemente lepidotteri, nello specifico farfalle) nel tratto dell'apparato digerente, sito fra l'esofago e l'intestino tenue, noto come stomaco

L'amore può manifestarsi con contrazioni più o meno volontarie dei muscoli facciali note come "sorriso" (spesso ebete), comparsa di una certa luce in fondo agli occhi, rossori e tremori, desiderio di parlarne con qualcuno, slanci vitali, regali (fiori, cioccolatini, libri di poesie, gioielli, appartamenti in centro, ville al mare).

L'innamoramento è un'emergenza medica. Una diagnosi precoce consente di salvarsi la vita e di risparmiare un sacco di soldi.

Terapia

Nella maggior parte dei casi è necessario un ricovero d'urgenza per rimuovere l'amato agente patogeno tramite lavanda sentimentale, che prevede l'introduzione nella testa e nel cuore della persona affetta da innamoramento di una sonda, dalla quale esce una soluzione fisiologica a base di cinismo e disincanto. Quest'ultima lava via le emozioni, ri-

muovendole prima che vengano assorbite dall'organismo. La cura poi prevede un lungo trattamento di Lorazepam e la somministrazione quando necessario di paracetamolo per abbassare la temperatura in caso di slanci romantici, sentimentalismi o voglia di risentirsi/rivedersi.

Nota: la lettura delle voci mediche aggiornate si interrompe qui da parte dell'autore di questo raccontino, deceduto nel mentre a causa delle numerose patologie mal curate. Nonostante sia stato evidentemente vittima di una serie di diagnosi sbagliate ed errori medici, la colpa della sua morte è stata data alla società, al capitalismo, ai testi della musica trap.